

**Serie A  
a metà  
settimana**

**Prosegue la marcia dei rossoneri  
ai quali ha dato una mano anche Lanese  
L'attaccante realizza tre gol da manuale  
recuperando lo svantaggio iniziale**

**Sacchi fa i conti: 17 punti in 9 gare  
Ma i bergamaschi contestano due reti  
Caniggia espulso dopo un fallo  
di reazione: violenta spinta a Massaro**

# Troppo grazia, san Van Basten

<b>MILAN</b>	<b>3</b>
<b>ATALANTA</b>	<b>1</b>

**MILAN:** Pazzagli 6,5; Tassotti 6,5; Maldini 6; Fuser 6; Costacurta 6; Baresi 6,5; Donadoni 7,5 (75' Dorgonovo sv); Rijkaard 6; Van Basten 8; Evani 5 (46' Ancelotti 5,5); Massaro 6,5 (12 Galli, 14 Colombo, 15 Simone).

**ATALANTA:** Ferron 6,5; Contratto 6; Pasciullo 5,5; Prandelli 5; Vertova 6; Prognà 6,5; Bordin 6; Madonna 6 (68' Bonavita sv); Caniggia 6,5; Nicolini 6; Bonacina 6 (76' Barcella); (12 Piotti, 14 Pizzini, 15 Bortolotti).

**ARBITRO:** Lanese di Messina 4,5.

**RETI:** 12' Caniggia, 16', 50 e 62 Van Basten.

**NOTE:** angoli 9 a 2 per il Milan. Ammoniti Prandelli, Baresi, Pasciullo. Espulso Caniggia.

**DARIO CECCARELLI**

MILANO. Povera Atalanta, che mercoledì scorso, già si trovava sulla strada di un Milan trionfante con un Van Basten (tre gol) in particolare stato di grazia, poi a crearle ulteriori problemi salta fuori anche l'arbitro Lanese che, come Ciambue, fa una cosa e ne sbaglia due. Nessuno vuole crocifiggerlo, intendiamoci, però il Milan di ieri non aveva certo bisogno del suo aiuto, o dei suoi providenziali errori, per saltare l'ostacolo atalantino. Il Milan infatti gira a tutto gas. E per convincersene basta dare un'occhiata alla sua tabella di marcia: nelle ultime nove partite di campionato ha incamerato la bellezza di 17 punti. Una media travolgente ottenuta, fra l'altro, conquistando contemporaneamente due coppe. Inoltre, se prendiamo il mese di gennaio, il Milan in quattro partite (tre di campionato e una di Coppa Italia) ha realizzato 15 gol subendone solo due. La squadra di Sacchi, insomma, viaggia che è un piacere e quindi non è proprio il caso di spianare ulteriormente la strada con dei contenuti assolutamente inopportuni.

Una partita strana, quella di ieri al Meazza. Emiliano Mondonico, il tecnico dell'Atalanta, che non è uno che le manda a dire, l'ha anche definita «ridicola». Col nervi a fior di pelle, magari Mondonico ha un po' esagerato, comunque qualche buona ragione per protestare non gli manca. Seguiti nella cronaca e vi farete un'idea più precisa.

Il Milan è partito subito al

gran galoppo sbagliando una clamorosa occasione con Van Basten (3') che, per le sue note manie estetiche, cercando di scavalcare anche il portiere Ferroni, si faceva anticipare anziché battere subito a rete e chiuderla. Sembrava un tranquillo mercoledì di bersaglio, con l'Atalanta come l'orso del tiro a segno, invece le cose prendevano un'altra piega. I nerazzuri, difatti, pur senza Stromberg ed Evani, non avevano nessuna voglia di fare da bersaglio. Anzi, ben disposti con una fittissima cerniera a centrocampo (e Caniggia unica punta effettiva), i giocatori di Mondonico rispondevano senza angosce all'arrembaggio milanista. E dopo un gran tiro di Bonacina (9') respinto da Pazzagli, passavano in vantaggio con Caniggia. L'azione andava così: Madonna dalla destra crossava e l'argentino con una supralunata della cerniera infilava Pazzagli (14'). Meraviglia. Sconcerto. Delusione.

E adesso? Adesso arriva Van Basten che, in collaborazione con Lanese, rimette tutto a posto. L'azione si sviluppa così: sulla destra Vertova si scontra con Van Basten. Il fallo è per il Milan ma l'atalantino resta dolente a terra. Tassotti batte subito la punizione servendo Fuser che crossa: Van Basten (tutto solo perché Vertova era il suo marcatore) con una splendida inzeccata batte Ferroni. Bellissimo gol, nulla da dire, ma Vertova è ancora disteso sul prato. E non si rialza senza l'intervento del massaggiatore.



Van Basten sommerso dalla «riconoscenza» dei compagni; in alto esplose la gioia dell'olandese dopo il gol

Uno non fa la scena se vede che il suo avversario sta per segnare. E difatti Mondonico s'arrabbiò e protestò con Lanese. Niente da fare si va avanti.

Il Milan gioca bene (in particolare Donadoni e Van Basten) ma non riesce a fare breccia. L'Atalanta si difende con ordine ma al 60' cede. Donadoni salta i difensori atalantini come pallotti e quindi serve Van Basten che entra in area: guarda Ferroni e, opla, di piatto destro manda il pallone nell'angolo destro della porta (60').

Tutto finito, allora? Macché, il bello viene adesso. Pochi secondi e Caniggia si scontra con Massaro. Il fallo sull'argentino, senza essere clamoroso, è evidente. Solo che Caniggia reagisce malamente dando uno spintone a Massa-

ro che, naturalmente, rotola giù come un brillo. Lanese, forse per doppia ammonizione, lo espelle. A questo punto avviene il secondo mistero della giornata. Anche se Caniggia successivamente è stato espulso, il fallo per lo scontro con Massaro era stato attribuito all'Atalanta. Invece lo batte subito Ancelotti servendo Van Basten: numero da prestigiatore... dell'olandese che, dopo un gran dribbling, supera Ferroni con un preciso diagonale alla sua destra (62'). I giocatori di Mondonico, rimasti inchiodati come dei baccalà, corrono subito a protestare ma Lanese non si smuove di un millimetro. E la cosa è un po' strana: perché il primo fallo era per l'Atalanta. Come è possibile che l'abbia battuto il Milan? Mistero. Anzi, mistero buio.

## Booni: sessantamila a S. Siro

MILAN		ATALANTA	
Totale 24	10 14 13	TIRI In porta Fuori Da lontano	2 1 1 2
Totale 23	3 Baresi F. 6	FALLI COMMESSI Quante volte in fuorigioco Il marcatore più implacabile	4 Caniggia 3
Totale 58	Van Basten 10	PALLONI PERSI Il più sprecone	Nicolini 8
TEMPO:	Effettivo di gioco	1° Tempo 30' 2° Tempo 32'	Totale 62'
	Interruzioni di gioco	1° Tempo 24' 2° Tempo 20'	Totale 44'

## Mondonico furioso: «Con quell'arbitro, partita ridicola»

MILANO. Fuoco e fiamme dallo spogliatoio atalantino. La sconfitta con il Milan non è proprio andata giù alla società nerazzurra che non ha risparmiato contestazioni all'arbitro Lanese, ieri dodicesimo e decisivo uomo in campo per il Milan. Le prime parole di rabbia e delusione sono del presidente atalantino Cesare Bortolotti. «Venendo a vedere questa partita ho imparato due nuove regole: la prima è che un giocatore non può neanche infortunarsi ed essere soccorso e la seconda è che quando un arbitro fischia le punizioni, chi si butta per primo sulla palla ha diritto di battere. Probabilmente anche al completo avremmo perso questo incontro, ma essere sconfitti in questa maniera fa sicuramente molta rabbia». Dal presidente all'allenatore Mondonico: delusioni e sconcerto per un incontro da lui definito ridicolo. «Quello che dice il capo è sempre esatto ma questo è il giusto risultato di una partita ridicola. Comunque non voglio polemizzare più di tanto, sono cose

che nel calcio succedono e che ci fanno sorridere, sarei più tranquillo se questa vittoria del Milan fosse arrivata in maniera meno curiosa. Il terzo gol è scaturito da una punizione che era a nostro favore e che invece è stata fatta battere al Milan. Magari Van Basten avrebbe segnato lo stesso ma una squadra come la nostra vive anche su situazioni psicologiche che ieri, visto come sono andate le cose, ci hanno sicuramente danneggiato. Riguardo l'espulsione di Caniggia non posso dire se sia giusta o sbagliata, mi sembra però che la pallonata in faccia che ha ricevuto da Baresi sia stata più violenta della sua spinta. È stata una partita piena di episodi curiosi, piena di casi strani. Come ad esempio le contestazioni di uno dei milanesi sul nostro gol, in sospetto fuori gioco. Alla fine del primo tempo infatti l'arbitro è stato invitato a guardare la moviola. E sembra proprio che il personaggio chiamato in causa da Mondonico sia il suo collega di panchina, Arrigo Sacchi. □A.F.

## Berlusconi romantico «innamorato» dell'olandese

MILANO. Un unico urlo si leva dallo spaccato stadio San Siro ed è per Marco Van Basten autore delle tre reti segnate dal Milan. Un urlo a cui si è unito anche Berlusconi «teft» romantico presidente in vena di dolci parole e dichiarazioni d'amore per il suo piedino d'oro. «Ci siamo tutti innamorati di Marco, come si può pensare di rinunciare ad un giocatore del genere?». A questa dichiarazione scatta la logica curiosità riguardo la firma del suo contratto. «Non ci sono assolutamente problemi - ha continuato Berlu-

sconi - Van Basten rimarrà con noi per altri tre anni e la questione della firma è solo una formalità, diciamo una piacevole cerimonia». Arrigo Sacchi ha invece elogiato il comportamento della sua formazione. «Abbiamo incontrato una grossa squadra, tra le più pericolose che si possano incontrare. La prestazione di Marco poi è stata eccellente, a Roma era stato duramente contestato e da buon cavaliere di razza si è prontamente riscattato. Il risultato del campo mi sembra giusto. □A.F.



## Zoff «incrimina» Longhi «Quel rigore contro di noi dato dal guardalinee»

FIRENZE. Grande disappunto in casa juventina al termine del rocambolesco pareggio. Zoff laconicamente analizza la partita: «Abbiamo letteralmente gettato al vento un'occasione d'oro, ma niente ho da rimproverare alla mia squadra. Dopo aver dominato il primo tempo in maniera netta, abbiamo subito il prevedibile ritorno della Fiorentina, ma senza quei due episodi avremmo certamente portato a casa la partita».

A quali episodi si riferisce? «Prima all'espulsione di Bonetti e poi al rigore non concesso

dall'arbitro ma dal guardalinee». L'ingresso in campo di Buso e Nappi può aver influito sugli equilibri tattici? «Ripeto che sono stati determinanti i due episodi che ho già citato. Avevamo comunque avuto la possibilità di chiudere definitivamente l'incontro quando Marocchi, nel secondo tempo, ha calcciato fuori da ottima posizione, per non parlare di Barros che ha sparato su Landucci in uscita. Qual è in questo momento il suo stato d'animo? «Non posso essere soddisfatto ma non faccio neppure drammi». □C.F.D.

In vantaggio di due gol, Bonetti si fa inutilmente espellere e i bianconeri, improvvisamente nervosi vanno in barca facendosi raggiungere nella ripresa dall'indomabile squadra viola, trascinata da un Dunga in edizione lusso

# Dopo la sinfonia, l'incompiuta bianconera

<b>FIorentina</b>	<b>2</b>
<b>JUVENTUS</b>	<b>2</b>

**FIorentina:** Landucci 6; Pioli 7; Volpentina 6; Iachini 7; Faccenda 5 (46' Nappi 6,5); Battistini 7,5; Dell'Oglio 6; Dunga 6; Derycia 5,5; Baggio 6,5; Kubik 5,5 (46' Buso 6,5); (12 Pellucani, 14 Malusci, 15 Callegari).

**JUVENTUS:** Tacconi 7; Nappi 6,5; De Agostini 6,5; Galia 6; Tricella 6; Alimirov 6; Barros 6,5 (57' Bruno 5,5); Zavarov 6 (70' Alessio 5,5); Marocchi 7; Schillaci 5,5; (12 Bonaiuti, 14 Brio, 16 Casiraghi).

**ARBITRO:** Longhi di Roma (5,5).

**RETI:** 2' Bonetti, 15' Zavarov, 65' Baggio (rigore), 74' Battistini.

**NOTE:** angoli 8 a 2 per la Fiorentina. Espulsi Bonetti 56' e Dell'Oglio 79'.

**LORIS CIULLINI**

FIRENZE. Più che di una partita si è trattato di una vera e propria battaglia ed a rimetterci alla fine è stata la Juventus che in vantaggio di due gol dopo appena un quarto d'ora, si è incredibilmente fatta raggiungere. Sostenere che le compagne di Zoff ha peccato di presunzione non è errato. Una conferma ci è stata offerta dal suo stopper: Dario Bonetti si è fatto prima ammonire e poi cacciare dal campo quando mancavano ancora 33 minuti al fischio finale. Ridotta in dieci la squadra bianconera - in vantaggio grazie ad un magistrale gol di testa segnato da Napoli al secondo minuto di gioco - è stata assalita dal nervosismo e di ciò hanno approfittato i toscani che sfruttando nel migliore dei modi la superiorità numerica hanno prima accorciato le distanze con Baggio su calcio di rigore (65') e poi ac-

ciuffato il pareggio (74') con un perfetto colpo di testa del capitano Battistini. Ed è appunto perché la Fiorentina ha trovato la forza di reagire, di lottare su ogni pallone, senza guardare in faccia nessuno, che la partita è risultata avvincente, emozionante e carica di suspense. Una reazione inattesa quella dei viola, visto come la squadra presentata da Giorgi aveva disputato la prima parte della gara. A dare corpo e sostanza alla Fiorentina ci hanno pensato Buso e Nappi subentrati al posto del cecoslovacco Kubik e di Faccenda. Giorgi - che assieme ai Pontello, i soci di maggioranza, era stato sonoramente contestato dai tifosi della curvata Fiesole - ha trovato il coraggio di modificare l'assetto tecnico, arretrando Dell'Oglio nel ruolo di terzino destro, mandando Pioli a fare lo stopper, Battistini libero, Nappi e



Napoli segna di testa il primo gol juventino; a sinistra il pareggio di Battistini

Buso sulle fasce con mansioni di guastatori. Una mossa che è risultata determinante ai fini del risultato ed ha avuto il potere di ridare fiato ai tifosi che hanno cambiato idea: hanno iniziato a sostenere a gran voce i giocatori, fino a quel momento presi di mira con grida irripetibili. E solo una Fiorentina più rapida, più aggressiva, avrebbe potuto recuperare l'uno-due ricevuto al mento nei primi minuti. Due gol (il secondo al 15' porta la firma del

sovietico Zavarov) che avrebbero avuto il potere di mandare al tappeto qualsiasi avversario. A dare il via alla riscossa non sono stati solo Nappi e Buso, che hanno messo in crisi la difesa bianconera, ma anche Dunga (che nel primo tempo non è riuscito a rendere molto) e soprattutto Baggio apparso più determinato e scaltro. È certo però che i bianconeri hanno dato ai padroni di casa una grossa mano. È stato un errore fatale

continuare a giocare a viso aperto, invece di amministrare con saggezza il vantaggio. Alla fine i giocatori della Juventus hanno cercato qualche giustificazione, mettendo sotto accusa il guardalinee che ha segnalato al direttore di gara il fallo da rigore commesso da De Agostini su Dell'Oglio in area. Giustificazioni puerili e inutili, che non nascondono le loro responsabilità, come il mancato tris di Marocchi al 56'.

## Baggio: «Cerco pace ma con i Pontello è molto difficile»

FIRENZE. Ha lasciato lo spogliatoio contento per aver raggiunto Schillaci in testa alla classifica dei marcatori ma quando gli sono state ricordate le dichiarazioni rilasciate dal conte Flavio Pontello a Santa Margherita Ligure, Roberto Baggio si è fatto subito serio: «In questo momento penso solo a trovare la giusta tranquillità. Voglio finire il campionato al meglio poiché mi interessa la Nazionale. Se a fine stagione la società non vorrà tenermi me lo deve dire. Vorrei restare ancora alla Fiorentina ma se a qualcuno resto sul gozzo sono pronto ad andarmene. Sono stati loro (alludendo chiaramente ai Pontello, i soci di maggioranza ndr) a chiedermi di rinnovare per due anni il contratto. Ora mi si dice che il conte ha deciso di parlarmi tra qualche mese per evitarmi altri stress. Speriamo sia così. Se il conte Pontello aveva nell'animo di parlare del contratto ad aprile me lo poteva dire o lo poteva dire al mio procuratore senza crearmi tanti problemi».

Parlando della partita Baggio ha messo in rilievo la forza di reazione della squadra: «Sul 2-0 mi sono visto crollare il

mondo addosso. Fino a quel momento non ero riuscito a combinare niente di eccezionale. Poi è arrivato il calcio di rigore che i torinesi contestano. So solo che a differenza di altre volte ho avuto paura di sbagliare. Tacconi mi conosce bene, sa da quale parte preferisco battere i rigori. Per mia fortuna sono abbastanza freddo».

Parlando della sua ammonizione Baggio ha dichiarato: «L'arbitro ha estratto il cartellino giallo perché ho allontanato il pallone. Bruno di Palloni ne ha spediti almeno tre fuori campo e non è stato richiamato. E non intendo ricordare la spinta che mi ha dato Galia qualche secondo prima che Zavarov realizzasse il 2-0. Sicuramente il signor Longhi era coperto da qualche giocatore. Se avesse visto lo spintone Marocchi non avrebbe effettuato il passaggio vincente per il sovietico. Cosa penso del risultato? Lo ritengo giusto come riesco a comprendere l'ammarezza dei giocatori della Juventus. Un punto che sicuramente ci permetterà di affrontare la trasferta di Roma, contro la Lazio, in condizioni di spirito diverse». □L.C.